

Inuit senza più foche

di **Patrizia Caraveo**

Quest'estate, le ondate di caldo non hanno risparmiato nessuna parte dell'emisfero nord. È una delle conseguenze più macroscopiche del riscaldamento globale a causa del quale gli eventi estremi diventano sempre più probabili. Una delle regioni che più risente dei cambiamenti climatici in corso è l'Artico dove lo scioglimento dei ghiacci aumenta a un ritmo così sostenuto da cogliere di sorpresa i climatologi. Alla fine dell'estate 2012, l'estensione coperta dai ghiacci al polo Nord era tre milioni e mezzo di chilometri quadrati, circa la metà di quella misurata nel 1979. È una perdita record, 18% meno del minimo precedente, registrato nel 2007. Se si guarda al volume la perdita è del 76% a riprova che, oltre ad avere una estensione minore, il ghiaccio è più sottile e le burrasche lo rompono più facilmente. Lo scioglimento dei ghiacci dà il via ad un circolo vizioso perché il ghiaccio riflette la luce (e il calore) del sole mentre l'acqua libera la assorbe, riscaldandosi e accelerando il fenomeno dello scioglimento. Se lo scioglimento continua a questo ritmo, l'Artico "ice free" sembra molto vicino. Si noti che questo non avrebbe effetto sul livello del mare, il ghiaccio artico galleggia e solo una piccola frazione è fuori dall'acqua il resto è immerso ed è già compreso nel volume del mare. Tutt'altra storia è lo scioglimento del ghiaccio di terra, in questo caso nel mare viene immesso un volume d'acqua che prima non c'era. È quello che succede quando i ghiacciai della Groenlandia "partoriscono" immensi iceberg, un fenomeno

meno che avviene sempre più spesso. Anche la Groenlandia sta vivendo una stagione di intenso scioglimento della sua spessa copertura di ghiaccio che lascia scoperte porzioni sempre più estese di suolo.

Dato per assodato che il clima del grande nord sta cambiando, proviamo ad analizzare gli effetti del cambiamento. La scarsità, o addirittura la mancanza, del ghiaccio estivo altererà tutto l'ecosistema artico. È possibile che la diversa temperatura dell'acqua dell'oceano artico abbia un effetto sulle correnti oceaniche a livello globale, ma cominciamo dagli effetti locali. Gli orsi polari avranno vita sempre più dura e, insieme a loro, soffriranno i modi di vita tradizionali delle popolazioni Inuit, basati sulla caccia alle foche. Per contro, si potranno fare cose fino a ora impossibili e i risvolti economici potrebbero essere straordinari. Un Artico senza ghiaccio è un richiamo irresistibile per i cercatori di petrolio e gas naturale. Geograficamente solo Russia, Usa, Canada, Groenlandia, Islanda e Norvegia possono vantare dei diritti allo sfruttamento delle loro acque territoriali. Ma Cina, Giappone e Corea non vogliono stare certo a guardare anche se nessuno può avanzare diritti nel mare aperto con o senza ghiaccio galleggiante. Peccato che un minisommergibile russo abbia già piantato una bandiera russa al polo Nord, alla faccia dei trattati internazionali. Le risorse minerarie liberate dai ghiacci non si limitano agli idrocarburi. In Groenlandia stanno venendo alla luce depositi di terre rare, metalli strategici finora prodotti solo dalla Cina. Una vera manna per l'industria dei telefonini e per quella delle pale eoliche e dei motori ibridi. Una bella miniera di terre rare è quello che ci vuole per aiutare a superare lo shock culturale per la fine della cultura tradizionale degli Inuit. Gli orsi si devono arrangiare.